LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Barbè, «goleador» della Roma

I troppi errori nel dispositivo del giudice

Juventus, una sentenza senza base giuridica

L'invasione del campo, secondo il regolamento, non comporta la perdita della partita - Si ripropone con urgenza il problema del dilettantismo degli arbitri

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Le benemerenze sportive che da tanti decenni danno lustro alla Juventus, per una volta, si sono trasformate in un «boomerang» che ha colpito la società torinese con effetti mortificanti. La Juventus è stata punita con una immeritata sconfitta a tavolino, affinché risultasse lampante che gli organi della giustizia sportiva sono assolutamente refrattari ad ogni forma di sudditanza psicologica nei confronti dei grandi clubs.

Solo alla luce di così amare considerazioni, purtroppo si possono giustificare i provvedimenti con cui il giudice sportivo ha ieri colpito il sodalizio bianconero, per reazione agli incidenti provocati dai tifosi durante la partita contro la Roma. L'avvocato Alberto Barbè è un magistrato severo, equilibrato, davvero refrattario alle influenze sia dei potenti che dei deboli. Egli ha però il torto di dover esaminare ben 36 rapporti arbitrali, non sempre chiari e non sempre esaurienti. Nel breve spazio di tempo che va dal martedì pomeriggio al mercoledì mattina. Facile dunque che qualche volta cada in errate valutazioni, per effetto della fretta e della impossibilità di sottrarsi alle suggestioni dell'ambiente con più approfondite indagini sui fatti da esaminare. Ieri ha sicuramente commesso un errore di valutazione, credendo di dover concedere alla Roma la vittoria a tavolino di una partita che, al contrario di quella disputata dalla stessa squadra capitolina a Bergamo il 19 gennaio, non si è svolta né in un clima intimidatorio né in condizioni ambientali irregolari.

Che le partite Atalanta-Roma e Juventus-Roma si siano svolte in situazioni psicologiche ed ambientali diametralmente opposte è del resto dimostrato dalle motivazioni stesse con cui il giudice sportivo ha accompagnato le sue delibere.

L'articolo 7 del regolamento di disciplina precisa che: *«la società ritenuta responsabile anche oggettivamente di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2»*. Essa non dice che l'invasione del campo è di per sé un fatto che determina l'impossibilità di una regolare prosecuzione del gioco. D'altra parte, che l'invasione del campo di Torino non abbia influito sul regolare svolgimento della gara né abbia impedito la regolare effettuazione lo si può acclarare in quella parte della motivazione in cui lo stesso Barbè precisa: a) che l'invasione è avvenuta a un minuto dal termine della partita; b) che è avvenuto a gioco fermo; c) che dopo due minuti di interruzione l'arbitro De Marchi ha fatto riprendere regolarmente il gioco per condurre la partita sino al termine; d) che nessun incidente né alcun gesto intimidatorio è stato provocato o compiuto dai tifosi torinesi durante l'ultima frazione di gioco.

Riepilogando, pertanto Juventus e Roma hanno sostenuto 90 minuti di gioco regolarissimo, hanno espresso ciascuna le proprie possibilità tecniche senza subire influenze esterne di sorta; hanno chiuso la gara sul risultato di 2-2 perché questo è stato il verdetto inequivocabile ed autentico del terreno di gioco. Il fatto che alcuni tifosi torinesi si siano poi resi colpevoli di incivili atti di protesta, quali l'invasione del campo, post-partita, l'assedio allo spogliatoio dell'arbitro, ed il lancio di alcune palle di neve contro i vetri dello stadio o il pullman della Roma, non legittima la trasformazione del verdetto del campo da 2-2 in 0-2, ma solo quella squalifica per una giornata del terreno di gioco

David Messina

I dilettanti del fischietto

Tutto si contesta, di questi tempi. Si contestano le biennali d'arte, i governi, le religioni, i cantanti, i sistemi scolastici, il matrimonio e il servizio tranviario. In questa contestazione universale, l'unico indenne, l'unico intoccabile è l'arbitro di calcio. I poteri del re Sole in confronto erano uno scherzo; in pieno XX secolo, l'arbitro può dire non solo: «Lo Stato sono io», ma anche: «Dopo di me il diluvio»; e cioè, in parole povere: vadano in malora interessi per decine e decine di milioni purché si salvi il principio che l'arbitro — come già altri diceva — ha sempre ragione.

Anche i candidati al rogo avevano un minimo di avvocato difensore; le società che l'arbitro accusa non vengono neppure sentite. E' un sistema che andava bene per il calcio dell'età della pietra, quando tutti erano dilettanti; ma ora il calcio è diventato un affare gigantesco, con interessi enormi, dove tutti sono professionisti, anche l'uomo che porta in campo il secchio dell'acqua e quello che va a staccare le reti delle porte. L'unico che è rimasto dilettante è il personaggio che tiene in mano le chiavi di tutto: Sua Maestà l'arbitro.

Invece dello scettro ha il taccuino, invece del manto la giacchetta nera, ma la mentalità non cambia. Non diciamo, Dio ne guardi, che siano in malafede, che deliberatamente facciano il danno di una squadra, che sadicamente si divertano a ricevere fischi, insulti, bottigliette e palle di neve. Diciamo che, essendo uomini e non creature sovrannaturali, possono errare e si deve trovare il sistema di impedir loro di perseverare nell'errore, che sarebbe cosa diabolica. O perlomeno il modo di permettere al reo, giudicato in contumacia obbligatoria, di poter dire la sua piccola parola. Anche perché senza un certo arbitro il campionato va avanti lo stesso, ma senza una certa squadra il campionato perde metà interesse.

c. m.

Commenti (sinceri) milanesi

Il verdetto contribuisce ad esasperare gli animi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, giovedì sera.

«Brutta giornata per le squadre torinesi», scherzavano ieri sera alcuni colleghi poco prima che avesse inizio Milan-Celtic. Ed altri, schiettamente più spiritosi, aggiungevano: «Il goleador della Roma adesso è Barbè. Quattro punti in due partite».

In tribuna d'onore Valcareggi, Mandelli, Pesaola e altri personaggi sembravano stupiti di fronte alla realtà d'una Juventus che, per la prima volta, non soltanto si vede squalificare il campo, ma anche sconfiggere a tavolino per 2 a 0 in seguito ad un'invasione che non meritava davvero simile condanna.

Fin dal mattino avevamo cercato di far breccia, alla sede della Lega, per anticipare la sentenza di Barbè. Nessuno di tutti coloro con i quali abbiamo parlato aveva preso in esame la possibilità d'una sconfitta a tavolino. Una o due giornate di squalifica del campo, ma niente più. Invece, la discutibile interpretazione dell'avv. Barbè e la evidente implacabilità dell'arbitro De Marchi hanno sorpreso tutti.

Indicativa al proposito la dichiarazione rilasciataci dal segretario del Milan dott. Passalacqua: «Da quanto avevo visto per televisione domenica sera, non mi era parso si trattasse di cosa tanto grave, per lo meno in grado da reclamare il 2 a 0. Se la sentenza è fatta per spaventare la società e i tifosi, secondo me non si è scelta la strada più giusta. Anche perché di questo passo si contribuisce ad esasperare ulteriormente gli animi».

f. c.

Vieri e Cereser (a terra) sventano alla meglio un attacco dello Slovan Bratislava: la squadra cecoslovacca ha causato un'amara sorpresa ai tifosi granata (foto Moisio)

Il Torino s'è giocata mezza Coppa

Che sorpresa, per il Torino. La imprevista sconfitta di ieri contro lo Slovan di Bratislava ha raggelato di colpo gli entusiasmi che il campionato aveva fatto sorgere attorno alla squadra granata in queste ultime settimane. Perché questa battuta d'arresto che ha provocato amarezza in Fabbri e nei dirigenti e sbigottito stupore fra i tifosi?

«Si è giocato con poco criterio», ha provato a spiegare l'allenatore del Torino, e la diagnosi, pur vera, rimane troppo superficiale. I granata hanno impostato questa partita sul piano della sufficienza, tanto erano sicuri di imporsi. Hanno attaccato a tutto spiano, e molto bene per la verità in apertura di incontro, ma poi, di fronte alla resistenza accanita, dura ma nel complesso non eccessivamente fallosa dello Slovan, hanno perso via via lucidità e concentrazione, hanno cozzato ciecamente contro il «muro» costituito dai cecoslovacchi finendo poi per subire un gol che più sciocco non poteva proprio essere.

«Manca al Torino l'esperienza internazionale», ha soggiunto Fabbri, ed anche questo è vero. Ma è proprio sulla Coppa delle Coppe che i granata riversavano ormai quasi tutte le loro ambizioni, dopo le delusioni per l'infelice avvio del torneo. Il fatto è che ieri il Torino è tornato ad essere, e speriamo soltanto episodicamente, la balbettante squadra d'inizio stagion

Ha giocato bene Moschino, che gli applausi di oggi ripagano dei troppi fischi del passato. E si son battuti altrettanto bene Poletti, Puja e Combin. E gli altri? Tutti su un gradino nettamente inferiore, a partire da Ferrini. Forse impaurito dal recente gonfiore al ginocchio operato di menisco, Ferrini ieri non era il solito, come parecchi degli altri

Uno sguardo al futuro, adesso. Nessun infortunato di rilievo, fra i granata, che perciò domenica contro il Verona potranno ripresentare la formazione al gran completo. Nella speranza di una sollecita ripresa. Più oltre, per la gara di ritorno del 5 marzo, le velleità del Torino sono forzatamente ridotte. Gli incidenti finali di ieri annunciano un *retour-match* piuttosto «caldo». La forza della squadra cecoslovacca è piuttosto netta: sarà difficile sorprenderla come ieri si son fatti sorprendere i granata.

Paolo Patruno

AL MILAN NON RESTA CHE SPERARE

Glasgow sarà l'inferno

L'attacco rossonero (nonostante il palo di Hamrin) ha fallito la prova - Il Celtic, squadra da battaglia

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La prima sfida tra il Milan ed il Celtic si è chiusa alla pari, 0 a 0, ed il risultato suona a favore degli scozzesi, i quali, per la gara di ritorno, programmata a Glasgow per il 12 marzo, promettono una tattica offensiva, naturalmente (nelle loro speranze almeno) a suon di goals.

Certo che il Celtic, ieri sera a San Siro, ha raggiunto il risultato sul quale puntava e bisogna pur riconoscere subito che un po' ha avuto la fortuna dalla sua. Non tanto una fortuna di gioco, pur se Hamrin ha pescato un palo, piuttosto una fortuna di ambiente, un freddo da gelar le ossa, un campo impossibile, una neve fitta e ghiacciata ch'è scesa dal primo all'ultimo minuto. Condizioni così, per una squadra solida e robusta, che punti soprattutto a difendersi, rappresentano un invito a nozze e gli scozzesi, alla resa dei conti, hanno ottenuto quel che volevano.

Badate bene, questo Celtic è forte come complesso, si vede lontano un miglio che è compagine abituata alle battaglie e che mai perde la tramontana. Ed allinea nei suoi ranghi fior di campioni, quel Murdock, ad esempio, oppure quel Brogan, oppure quel Lennox. Vanta atleti ben piantati, eppure veloci e rapidi nell'impostare le azioni, c'è un solo peso mosca, l'ala destra Johnstone, che, se dribbla come ha dribblato ieri su un fondo così vischioso (per informazione rivolgersi al signor Anquilletti), chissa che cosa è capace di fare su un terreno normale.

Tanto di cappello, insomma, a questi scozzesi, che conoscono il loro mestiere. Esaltare le virtù degli uomini di mister Stein rappresenta nello stesso tempo un elogio per il Milan, pur se i rossoneri non hanno prodotto troppo eccellente impressione. Che cosa si può dire dei campioni d'Italia? Hanno patito più dei rivali il gelo ed il terreno, questo è evidente e logico. Ma il giudizio, pur tenendo conto delle particolari circostanze in cui si è disputato il confronto, ripete, dal più al meno, cose risapute.

I rossoneri sono abili in difesa. A centrocampo, detta legge Rivera, in forma spettacolosa e se c'è qualcuno che ancora si diverte a chiamarlo «Abatino» non vada a dirlo a Brogan, il quale, dopo aver compiuto un fallo su Rivera, è uscito soppiccicato dal campo. Le dolenti note vengono ancora dalla prima linea: anche ieri Hamrin, Sormani e Prati in sostanza hanno deluso. D'accordo con il terribile fondo del campo, d'accordo con le doti dei rivali; ma le tre punte quasi mai sono riuscite ad emergere

Adesso il Milan, per la gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa dei campioni, il 12 marzo andrà fino a Glasgow, in terribile trasferta. Noi, però, siamo dell'opinione di Rocco, che non ammaina la bandiera della speranza. L'abbiamo già sostenuto stamane e ribadiamo il concetto: con un Rivera così brillante, basta che l'attacco ritrovi un po' di mordente ed ogni risultato diventa possibile.

Gigi Boccacini

Rocco: "Lassù rideremo noi,,

E polemizza con Pesaola - Un milione e mezzo di premio ai rossoneri se batteranno il Celtic

MILANO, giovedì sera.

Rocco ha lasciato San Siro tra gli applausi. «Ricorda Torino? — ci ha chiesto — i tifosi si comportavano anche così quando non andava bene del tutto, come è successo contro il Celtic?».

Rocco era in forma. Ha soffocato in un abbraccio la polemica con Stein, l'allenatore della squadra scozzese. «Bye-bye to Glasgow», gli ha detto Stein, ancora stretto nell'abbraccio, e Rocco gli ha risposto: «Va in malora. A Glasgow può darsi che rideremo noi». Naturalmente Stein non ha capito e ha continuato a sorridere.

«Perché tanta fiducia, paròn?».

«Perché Pesaola dice che siamo fortunati — ha ironizzato Rocco — e quindi, prima o poi, questa fortuna dovrà tornare a sorriderci, no? Ieri sera non ne abbiamo avuta, mi pare, e, quindi, desidero che l'amico Pesaola abbia nuovamente ragione al più presto, a cominciare da domenica prossima proprio contro la Fiorentina».

Nel caso dovesse riuscire al Celtic, la squadra rossonera avrà un premio speciale d'un milione e mezzo di lire per atleta. Il gioco vale la candela. Ieri sera nelle casse della società milanese sono entrati circa 138 milioni, portati da 65 mila spettatori. E questo malgrado l'inclemenza del tempo che ha costretto tutti quanti a rimanere praticamente in «frigorifero» per circa due ore. Ma alla fine, nonostante lo zero a zero, nessuno recriminava dicendo «Forse sarebbe stato meglio rimanere a casa».

f. c.

INCREDIBILE MA VERO!
MAGAZZINI STOP
VIA GARIBALDI 4
(15 metri da via XX Settembre)

Solo per 5 giorni uno stock di 50 pellicce per uomo e donna verranno cedute al pubblico a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO

alcuni esempi:

Ocelot	L. 80.000
Visone	» 60.000
Persiano per uomo e donna	» 40.000
Lontra per uomo e donna	» 85.000
Cavallino	» 30.000
Castoro per uomo e donna	» 60.000
Rat-mousqué	» 40.000

I Magazzini STOP dichiarano a richiesta del Magazzino «LA MODA» che, come risulta dalla superiore inserzione, il proprio negozio di vendita è sito in Via Garibaldi 4 «a 15 metri da Via XX Settembre» e non «angolo Via XX Settembre» come impropriamente indicato in tre precedenti inserzioni.

Campionato d'Europa a Milano

Duran non teme l'aggressivo Pritchett

Carlo Duran con la moglie Augusta e i figlioletti Massimiliano e Alessandro

MILANO, giovedì sera.

«Massimiliano, il maggiore dei miei figli, ha detto ai suoi compagni di scuola che lo metterò k.o. Pritchett. Mi piacerebbe non fargli fare brutta figura, ma io mi accontento di vincere bene ai punti, vincere in modo che nessuno possa discutere il mio successo».

Questo ha detto Carlo Duran, campione d'Europa dei pesi medi, che stasera sul ring di Milano difenderà il suo primato di fronte all'imbattuto ed ambizioso campione dell'Impero britannico Johnny Pritchett. «Batto Duran e poi sfido Benvenuti», ha dichiarato l'inglese al suo arrivo a Milano. Un programma tutt'altro che modesto, che poggia su un'enorme fiducia in se stesso, su un record fatto di 32 vittorie ed un pareggio, sull'impressione poco brillante fornita dallo stesso Duran in occasione del suo unico match in Gran Bretagna, in difesa del titolo contro Wally Swift.

Quello che combattè un anno fa a Birmingham non era però il «vero» Duran. L'italo-argentino era col nervi a pezzi, per via delle continue polemiche causate da un rinvio del match con Swift, aveva combattuto insomma al cinquanta per cento delle sue possibilità. Johnny Pritchett non immagina quanto sarà diverso il Duran di stasera, un Duran che si batterà con rabbiosa energia per conservare quel trofeo di campione d'Europa che per lui è la vita. Carlo — si offende a chiamarlo Juan Carlos, come quando era ancora argentino — vuol tornare a casa sua a Ferrara, dalla signora Augusta, da Massimiliano ed Alessandro, senza rimorsi, pronto a dire «avanti il prossimo», dopo aver respinto il terzo attacco al suo titolo.

L'inglese, un tipico picchiatore, efficace soprattutto a media distanza, dovrà fare onore al suo ruolo di sfidante, forzando il ritmo della lotta, cercando di sorprendere Duran in velocità. Se, trascinato dal suo temperamento, Johnny Pritchett limiterà la sua tattica ad un'ossessionante aggressività, Duran — un Duran al massimo della forma, come sembra essere — potrebbe anche vincere netto, umiliando la presunzione dell'avversario. Il campione d'Europa, più alto di Pritchett di otto centimetri, è dotato di allungo decisamente maggiore ed ha una personalità tecnica senz'altro più completa: doti che, al servizio di un'efficienza fisica che sembra impeccabile, possono permettere al campione d'Europa di costruire, attraverso una lucida, implacabile boxe di rimessa, la più difficile ma nello stesso tempo la più bella delle sue vittorie.

Il campionato d'Europa è trasmesso in tv, ma solo per la Gran Bretagna. Questo spiega l'insolita ora di inizio del match — alle 21,15 — legata alle particolari esigenze della televisione inglese.

Gianni Pignata

Sotto la neve gli assoluti di sci

Slalom gigante con cinque favorite

La Schranz (sfortunata) tenterà d'inserirsi nel gruppo - Lieto ritorno di Daniela Giolitto

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, giovedì sera.

Aria nuova e nomi vecchi si mescolano dopo questa prima giornata di gare. Gli ordini di arrivo sono logici e illogici nello stesso tempo, perché sinceramente anche se sconfitto Clataud è apparso assai più bravo di Mussier, che pure nel complesso delle due «manches» lo ha superato. Appaiono invece perfette le inserzioni di Varallo, in progresso continuo da Val d'Isère ad ora, e del giovanissimo Confortola, davanti ai campioni più anziani.

Vicenda analoga per le ragazze. Brava la Fasolis, che conferma di essere la speranza più concreta di tutto il discesismo femminile azzurro, ma il distacco che divide Giovanna Tiezza, ultima classificata del primo gruppo, della Tasgian, prima del secondo, lo si può spiegare soltanto con un difetto della pista, troppo incisa dal passaggio delle prime concorrenti e quindi lenta per le ragazze della Nazionale B, che nella prima o nella seconda serie finivano per partire troppo indietro.

Si mescolano quindi sorpresa e soddisfazione, e un certo rincrescimento per quanto le condizioni atmosferiche riescono a fare rovinando il lavoro tanto accuratamente svolto nei giorni passati. Gli alpini del capitano Minetti hanno lavorato intensamente ieri sulle due diverse piste, ma non hanno certamente potuto impedire il formarsi di buche, anche piuttosto profonde, che hanno finito per far svolgere la gara femminile, soprattutto, ma anche quella maschile, in una competizione all'interno dei diversi gruppi.

Oggi il problema torna a riproporsi nello slalom gigante femminile, visto che la neve ha ripreso a cadere a metà del pomeriggio di ieri e la nevicata è continuata per tutta la nottata. Il gioco è aperto fra le migliori, che sono poi le prime cinque arrivate di ieri, con l'aggiunta della sfortunatissima Schranz. Il sorteggio non dovrebbe risultare decisivo questa volta, poiché i numeri sono discreti per parecchie concorrenti.

Ora, al di fuori delle gare, una nota simpatica. Daniela Giolitto, la campionessa italiana juniores di discesa libera, è tornata finalmente sugli sci. Ci ha impiegato più di un anno dopo un grave incidente d'auto, dal quale era uscita con una caviglia letteralmente frantumata, ma ce l'ha fatta.

Giorgio Viglino

Tre giorni di pugilato a Torino

(c. ch.) I campionati piemontesi dilettanti di pugilato prendono il via questa sera al palazzetto dello sport al Parco Ruffini. La manifestazione continuerà domani per concludersi sabato con la disputa delle finali.

L'attuale edizione dei campionati si presenta assai vivace sia per l'iscrizione di alcuni elementi già affermati e di indubbio valore come il campione d'Italia dei mosca Grasso, eliminato a Città del Messico, come Verdiani, favorito fra i pesi gallo, come il campione uscente dei leggeri La Bella, che per l'incertezza del pronostico in alcune categorie di pesi.

Gli organizzatori della Bo Baroni e della Gbc, allo scopo di fare dei campionati una manifestazione di propaganda, hanno istituito prezzi bassissimi che consentiranno un'affluenza popolare. Inoltre, a contorno del torneo dei dilettanti, saranno disputati in ogni serata alcuni incontri professionistici.

Questa sera i match fra i «pro» saranno due. Nel primo sarà impegnato il peso medio Bisotti che dovrà affrontare De Rossi. I due contendenti si sono già incontrati recentemente a Roma ottenendo un giusto pareggio. Concluderà la riunione un incontro fra due esordienti al professionismo. Il peso gallo Pinna, che è stato uno dei migliori dilettanti degli ultimi anni, si batterà con il bolognese Marzialetti.

Il meraviglioso apparecchio che sta «tutto dentro l'orecchio», senza fili, occhiali od ogni altra cosa fastidiosa. Provate senza impegno questa grande novità. E' talmente piccolo che vi dimenticherete di averlo.

ACUSTICA VACCA
Via Sacchi 16 - Tel. 519.992 — TORINO